

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1876

osservazione a quanto fu detto dall'onorevole Minervini, il quale ha scoperto che in questo bilancio le pensioni crebbero di tre milioni e non so quante centinaia di mila lire in pochi giorni.

Io non vedo presente l'onorevole Minervini, ma bisogna che io dica che egli ha confuso forse le cifre dello stampato che aveva dinanzi, perchè stanno topograficamente scritte in colonne diverse.

(In questo punto entra nell'aula l'onorevole Minervini.)

Voci. Eccolo! eccolo!

MINISTRO PER LE FINANZE. Dico dunque che l'onorevole Minervini ha trovato che in pochi giorni la passività annuale del nostro debito vitalizio da 59 milioni si elevò a 62,480,000 lire.

L'onorevole Minervini, io credo, ha commesso un errore confondendo il presente col passato, perchè anzi se l'onorevole Minervini vorrà consultare le cifre, troverà che la somma totale del debito vitalizio è piuttosto diminuita che aumentata. Non trattasi di una somma considerevole, ma pure una diminuzione c'è. Egli vede infatti dal progetto di bilancio definitivo che anche nelle somme che erano proposte nel bilancio di prima previsione ci è una diminuzione, cosicchè nel suo complesso scema di lire 223,000.

Ma la diminuzione è ancora maggiore se l'onorevole Minervini confronta la cifra totale delle pensioni stanziata nel bilancio del 1875 con quella del 1876. Infatti, mentre nel 1876 la somma totale del bilancio non arriva a 63 milioni, nel 1875 oltrepassa di parecchie centinaia di mila lire i 64 milioni: dunque fra i due esercizi si è verificata una diminuzione.

Quell'aumento improvviso poi, che è stato veduto dall'onorevole Minervini dipende da ciò, che egli ha confuso i residui colle competenze annuali. La somma annuale, che fu calcolata pel servizio del nostro debito vitalizio, è di 59 milioni e rotti; ma siccome nell'esercizio precedente rimasero non pagati circa tre milioni, così questa somma figura, come deve figurare, nel bilancio di quest'anno, la cifra si eleva fino a 62 milioni, che è stata registrata in questo progetto di bilancio.

Io non entrerò nell'altro argomento toccato dall'onorevole Minervini, cioè sulla convenienza di fare uno scrutinio generale di tutti gli impiegati dello Stato. C'è un'occasione prossima in cui l'onorevole Minervini potrà svolgere i suoi concetti alla Camera, e quest'occasione si presenterà quando la Commissione del bilancio, a cui fu mandato il progetto di legge per migliorare la condizione economica degli impiegati, presenterà la sua relazione.

Riguardo poi ad una parola, che certamente è

sfuggita all'onorevole Minervini, cioè alla colluvie dei beni demaniali sciupati, io non posso a meno di osservargli che vorrei che su questa colluvie potessimo fare assegnamento per molti anni; sarebbe desiderabile che potessimo fare ritroso calle e trovarci col patrimonio demaniale che avevamo otto o dieci anni fa; si affrettarebbe il momento in cui il pareggio sarebbe realmente raggiunto e consolidato.

Ma l'onorevole Minervini sa che pur troppo i beni demaniali sono in gran parte consunti, egli deve sapere che il loro prodotto si è utilizzato a vantaggio dell'erario: egli non ha che da esaminare i dati, che ciascun deputato ha sotto gli occhi, cioè le relazioni annuali della direzione generale del demanio, dalle quali vedrà la parte che ancora ci resta di beni demaniali, un residuo che è pur di qualche considerazione, e che può ancora servirci di utile risorsa a migliorare la condizione finanziaria dello Stato.

NERVO. Intratterrò pochi momenti la Camera sopra questo argomento del debito vitalizio. Mi pare che nell'attuale condizione di cose, quantunque si tratti di bilanci definitivi, di cui non possono più essere discusse le cifre sulle quali sono d'accordo Ministero e Commissione, l'argomento delle pensioni deve ben a ragione richiamare l'attenzione della Camera.

Io, o signori, nella cifra generale che il debito vitalizio ha raggiunto oggidì scorgo due coefficienti diversi. Uno di questi esprime la dovuta remunerazione a chi ha servito onoratamente lo Stato; e come se lo Stato si fosse sempre trovato in condizioni normali; l'altro è per me la risultante di quella fusione di sette diverse amministrazioni che l'Italia dovette fare unificandosi. Non era certamente possibile unificare tanti diversi rami di pubblici servizi senza aumentare il debito vitalizio dello Stato.

Ma in quest'opera di unificazione si badò più allo scopo politico che alle esigenze della situazione finanziaria, onde abbiamo veduto il debito delle pensioni crescere ogni anno in una proporzione inquietante.

Ora siamo a Roma da circa sei anni; da circa sei anni si pensa alla necessità di riordinare i servizi generali dello Stato su basi che permettano di spendere meno, di assicurare meglio i pubblici servizi, e di fare nello stesso tempo a chi ha l'onore di servire lo Stato, una posizione equamente remunerata.

Questa condizione di cose non è stata ancora raggiunta. Le spese delle diverse amministrazioni dello Stato continuarono ad aumentare in modo sensibilissimo. Aumentati i ruoli del personale, aumentarono pure le occasioni delle disponibilità e delle pensioni.